

Un'occasione per il territorio

Con settembre 2009 inizieranno i forum dell'Agenda 21. L'Agenda 21 nasce nella conferenza dell'Onu tenutasi a Rio de Janeiro nel 1982 con l'intento di creare uno strumento per uno sviluppo sostenibile. Questo è uno strumento di salvaguardia e di valorizzazione delle risorse del territorio. Nella zona dove risiedo coinvolge i comuni di Buttrio (capofila), Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Manzano, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco, Remanzacco e San Giovanni al Natisone.

Gli obiettivi di questo forum dove tutti i cittadini possono partecipare sono quelli di salvaguardare, valorizzare, tutelare, le risorse del territorio dove viviamo, con un processo partecipativo dove le amministrazioni in collaborazione con i cittadini definiscono un piano d'azione locale per uno sviluppo ambientale, sociale, economico e di identità territoriale.

Ritengo personalmente che questo strumento usato con lungimiranza potrà dare in tempi relativamente brevi degli ottimi risultati. Sicuramente ogni Comune avrà delle esigenze specifiche da inserire in questo protocollo, ma mi auguro che tra le priorità dei comuni che sono bagnati dal fiume Natisone ci sia la volontà di valorizzare e soprattutto di ripristinare la balneazione in questo meraviglioso corso d'acqua.

Giovanni Paoloni Jenco
Premariacco

RADICALI

Poca differenza tra i due Papa Pio

In nome della correttezza ringrazio il signor Gianfranco Toso per aver puntualizzato, su un ovvio refuso di battuta, che quel Pio non era il IX bensì l'XI. Posso altresì garantire al signor Toso che gli amici Beltramini e Fischetti non sguazzano in quell'abisso di ignoranza dove lui li ha posti. Questo se non altro perché nelle riunioni a tema che i radicali ogni tanto tengono è stato ampiamente discusso, anche con i due amici incriminati, sul

la vocazione di macellaio (con tutto il rispetto per i beccai) di Pio IX che, oltre a far tagliar le teste, per certi reati ai danni delle persone in tonaca, faceva seguire lo squartamento con esposizione delle parti dei cadaveri sui palchi del supplizio, e Pio XI, Achille Ratti, a mio avviso non molto più umano del Pio di cui sopra. Del Pio XI riporto alcune affermazioni da cardinale e da Papa: la rivoluzione francese «una perturbazione universale durante la quale furono affermati, con tanta arroganza, i diritti dell'uomo». Nel 1922 ancora car-

dinale in un'intervista rilasciata al giornalista francese Luc Valti: «Mussolini fa rapidi progressi, e con la sua forza elementare abatterà tutto ciò che gli sbarrala strada. Mussolini è un uomo meraviglioso. Mi sentite? Un uomo meraviglioso! Viene dall'estrema sinistra e possiede il fervore trascendente dei novizi (...) il futuro appartiene a lui», e infine, Mussolini: «L'uomo che la Provvidenza ci ha fatto incontrare». Ciò detto, visto che il suo intervento, a parer mio, comunque, ingeneroso nei toni, si è limitato a una critica «sull'ortografia» e

non sulla sostanza della lettera, sono autorizzato a pensare che: o ne condivido il contenuto nel qual caso le do il benvenuto tra noi, o non ha argomenti per contestarlo e in tal caso credo sia giusto chiederle un pizzico di più concretezza. In poche parole un po' di più di quella serietà che pretende da noi.

Paolo Osso
Radicali italiani
Udine

SICUREZZA

Un grande dolore dal decreto

Leggendo le interviste e gli scritti a firma di don Pierluigi Di Piazza, responsabile del Centro di accoglienza Balducci di Zugliano, pubblicati dai giornali in questi giorni e relativi alle norme introdotte dal cosiddetto «decreto sicurezza» recentemente approvato, emerge con assoluta chiarezza il suo pensiero. Non emerge, invece, in tutta la sua intensità e profondità, la sua sofferenza interiore, come uomo e come sacerdote. È per questo motivo che ho sentito il dovere morale di scrivere questa breve testimonianza, perché sia più chiaro, anche a chi non ha la fortuna di conoscerlo, il suo pensiero e, soprattutto, si comprenda ciò che lo ispira. Per questi stessi motivi spero mi perdonerà se ho voluto portare l'attenzione sulla sua figura di uomo e di sacerdote. Seguo da vicino la sua attività all'interno del Centro e continuamente rimango colpita e impressionata dalla assoluta dedizione nonché dalla profondità del sentimento che lo anima e che traspare da ogni suo gesto. L'affetto che lo lega e che trasmette agli ospiti del Centro è incondizionato e senza riserve perché scaturisce da quel riconoscersi reciprocamente e ritrovarsi in un comune cammino fatto di gioie, ma, più spesso, di sofferenza. Deriva dal desiderio del cuore di mettersi con umiltà accanto all'ultimo, di condividere con lui un cammino faticoso nella speranza che percorrerlo insieme risulti per entrambi meno doloroso. Deriva, inoltre, dalla consapevolezza che non può essere il luogo dove abbiamo avuto la ventura di nascere a determinare l'esito della nostra esistenza, ma che è preciso obbligo di chi è più fortunato

condividere le risorse a disposizione con la più completa apertura del cuore. Per queste ragioni, l'approvazione del «decreto sicurezza» ha provocato in lui un dolore profondissimo. Il suo pensiero è corso immediatamente a tutte quelle persone disperate in fuga da Paesi dove non è possibile vivere e delle quali ben conosce le terribili vicende. Immagino si sia sentito ferito nella sua umanità, tradito nei suoi sentimenti più profondi, incompreso nel suo stesso Paese. «Nemo propheta in patria» ci insegna il brano evangelico di questa domenica e certo mai come oggi queste parole mi appaiono in tutta la loro cruda verità! Dice don Di Piazza: «Profeta è colui che per intuizione, illuminazione, sensibilità, consapevolezza, dono, grazia è talmente coinvolto nella storia che ne coglie i tratti disumani e li denuncia con forza e con passione in quanto offensivi della dignità umana; nello stes-

so, la solidarietà ha un significato plurivale, nella quale si integrano i diritti e i doveri delle parti sociali, dei datori di lavoro e dei lavoratori. A supporto della visione deve essere posta una vera e propria etica del lavoro e dell'impresa, chiarendo bene che cosa siano le business ethics di cui già si parla. La centralità della persona umana deve inoltre essere declinata secondo una solidarietà intergenerazionale, un patto che tenga conto del «mandato di custodia» che l'uomo ha sulla terra e sui beni materiali, il quale presuppone un governo responsabile sulla natura e sull'ambiente planetario. L'enciclica poi sottolinea che bisogna reimpadronirsi di stili di vita, caratterizzati dalla virtù di sobrietà. Occorre che l'intera famiglia umana collabori a questa prospettiva, perché vi è una relazionalità insopprimibile dell'humanum, al di là di ogni distinzione di etnia, cultura, religione e regime politico-sociale. La solidarietà e la sussidiarietà devono innervare la cooperazione allo sviluppo come strategia globale dei decisori. Messaggio tempestivo al G8 e al G14 appena svoltisi a L'Aquila. È necessario un maggiore accesso all'educazione e al progresso tecnologico, che non deve però essere pervasivo e dannoso per la vita sulla terra. Anche i mezzi della comunicazione sociale sono tenuti a riflettere questa interdipendenza globale e ad aiutare a governare l'interdipendenza stessa. Infine, occorre la rettitudine degli uomini che governano gli Stati e le imprese, e una conversione continua delle menti e dei cuori.

regolarità dell'operato del consiglio regionale sul «bonus». Viceversa il procuratore capo della Corte dei conti Zappatori dice che su questo argomento la Corte non ha facoltà di esprimersi. E allora è evidente che Ballaman parla d'altro. Chi sta prendendo in giro, i cittadini?

Il secondo. In un servizio del Messaggero Veneto edizione di Pordenone, il sindaco di Azzano X, nonché segretario provinciale della Lega, nonché consigliere provinciale a Pordenone, Bortolotti, è accusato di aver usato l'utenza telefonica del Comune per chiamate personali. Sono state controllate delle telefonate a cavallo tra il 2006 e il 2008 a utenze nazionali e internazionali. Il danno economico che avrebbe subito il Comune di Azzano X sarebbe, secondo il pubblico ministero, di 3.252,77 euro. Sono poi quantificate il numero di sue chiamate nazionali e internazionali. A esempio, nel 2007, Bortolotti avrebbe effettuato 229 chiamate verso un'utenza austriaca, più altre 39 sempre in Austria, altre 117 verso un'utenza moldava e così via. Ebbene, con numeri così precisi e dettagliati, il cittadino azzanese si aspetterebbe dal proprio sindaco una risposta chiara che dia delle motivazioni credibili su queste chiamate telefoniche fatte a spese della comunità azzanese. Bortolotti, invece, così risponde: «È una delle tante «trovate» di Panontin (ex sindaco attualmente all'opposizione), alla quale non voglio nemmeno rispondere». Poi ancora: «Non entro certo in polemica con Panontin, ma la natura di simili prese di posizione si commenta da sola. Ho dato incarico al mio legale di presentare dei documenti e attendo ora l'evolversi dei fatti. Sono sereno e sicuro che, alla fine, la verità verrà fuori». E allora mi chiedo. Perché Bortolotti coinvolge Panontin, accusandolo di aver creato ad arte queste accuse? Se è stato veramente Panontin a creare dal nulla e poi denunciare alla magistratura questa situazione, perché non lo controdenuncia per calunnia? Certo, sostenere che è tutto un complotto di Panontin è temerario. Mi pongo semplicemente una domanda: i numeri delle chiamate telefoniche da voi pubblicati da dove li ha estrapolati il Pm? Sicuramente non se li è inventati. E allora...

Anilo Castellarin
San Giovanni di Casarsa

50 anni fa

No alla soppressione di alcune linee ferroviarie provinciali

È abbastanza criptico il titolo di apertura della cronaca del Messaggero Veneto di mercoledì 22 luglio 1959: «Non è opportuno sospendere il servizio». L'occhiello aiuta a comprendere: «Per talune strade ferrate secondarie». A squarciare il velo ci pensa il catenaccio o sottotitolo: «Trattasi delle linee Sacile-Pinzano, Gemona-Casarsa, Palmanova-San Giorgio di Nogaro e San Vito al Tagliamento-Motta - Una riunione alla Camera di commercio». Nell'articolo leggiamo: «Un'importante riunione si è svolta, ieri mattina, presso la Camera di commercio. Da parte del ministero dei Trasporti era stata ventilata la possibilità di sopprimere le linee ferroviarie che per l'amministrazione delle Fs.Ss. rappresentassero un passivo a causa dello scarso traffico. Per la nostra provincia le linee in discussione sono la Sacile-Pinzano, la Gemona-Casarsa, la Palmanova-San Giorgio di Nogaro e la San Vito al Tagliamento-Motta di Livenza. Il ministero dell'Industria e del Commercio aveva invitato le Camere di commercio, sedi di Compartimento ferroviario, di raccogliere tutti gli elementi necessari per stabilire se anche, dal punto di vista economico-sociale, si potesse passare alla soppressione delle linee». Alla fine dell'articolo si legge che «la Camera di commercio presenterà ai vari Ministeri uno studio sulla situazione economica locale, sulle possibilità e necessità di sviluppo industriale e stradale, ponendo in evidenza che soltanto quando tali postulati saranno realizzati si potrà pensare a sopprimere quelle determinate linee».



La foto-ricordo



I nipoti Simona, Davide, Debora, Gabriele e Michele di Torviscosa inviano questa foto scattata nel 1958 della nonna Fausa Marcatti con i figli, da destra, Adelino, Flavio e Dorotea, che oggi compie 82 anni